

La mozione politica

deliberazioni prese. Si tratta dunque di compiti nuovi e anche molto difficili. Ma era necessario che questi compiti venissero posti per assicurare la realizzazione del rinnovamento del partito. Alcuni passi in questa direzione sono stati compiuti dalle organizzazioni periferiche, con i loro congressi; oggi affrontiamo il problema per tutto il partito, nel suo Congresso nazionale.

Per la novità, per l'importanza, per la difficoltà dei compiti che affidiamo alla Commissione centrale di controllo era necessario spostare dal Comitato centrale a questo organismo un gruppo di compagni che assumessero i compiti stessi e le più alte capacità nella realizzazione di quei compiti, una indiscussa autorità in tutto il partito e alte qualità non soltanto morali ma anche politiche. Nessuno quindi si potrà stupire di trovare nella nuova Commissione centrale di controllo alcuni dei migliori e dei più autorevoli compagni dirigenti del nostro partito. Essi hanno pienamente compreso la serietà dei compiti affidati al nuovo organismo e sono del tutto d'accordo con questi criteri.

Falsa dunque sarebbe oggi l'opinione che la Commissione centrale di controllo sia meno autorevole e importante del Comitato centrale. Il Congresso deve uscire anzi una convinzione nuova a questo proposito.

Pajetta pronuncia il discorso conclusivo

Subito dopo — sono le 19 — hanno inizio le operazioni di voto, e la seduta viene sospesa. I delegati abbandonano la sala del congresso per recarsi nell'aula dove sono sistemate le urne. Poi poco alla volta la sala si ripopola. Mentre procedono le operazioni di scrutinio, delegati e invitati cantano in coro canzoni di lotta e canzoni popolari.

Infine, alle 21,50, la seduta riprende. Pajetta, che presiede, dà al Congresso un doloroso annuncio che nella mattinata tre operai romani che lavoravano sulla linea della Metropolitana sono caduti al loro posto di fatica. « Il Congresso — dice Pajetta — rivolge il suo pensiero a loro e a tutte le vittime del lavoro ». L'assemblea in piedi, osserva un minuto di silenzio.

Quindi la parola è a Celso Ghini, che riferisce sull'esito delle elezioni per il Comitato centrale, la Commissione centrale di controllo e il Collegio dei sindaci.

Su 1054 delegati, dice Ghini, hanno votato 1034 compagni. E' stato accertato che gli altri 20 sono assenti per malattia o per motivi di forza maggiore. Sono stati eletti: Togliatti 1022 voti. Appena Ghini pronuncia il nome di Togliatti, una manifestazione spontanea di entusiasmo e di affetto si leva dal Congresso. Gli applausi e le ovazioni si prolungano per diversi minuti. Un nuovo, grande applauso saluta il nome del compagno Luigi Longo. Quindi Ghini legge rapidamente i voti riportati dagli altri compagni. Quando ha terminato, Pajetta dichiara: « Proclamo eletto il nuovo Comitato centrale del PCI ». Una entusiastica acclamazione saluta le sue parole.

Ghini legge ora il risultato delle elezioni per la Commissione di controllo. Voci e calorosissimi applausi salutano i primi due nomi, quelli del compagno Mauro Scoccimarro e del compagno Edoardo D'Onofrio. Al termine della lettura, Pajetta dichiara: « Proclamo eletta la Commissione centrale di controllo del Partito ». Spontaneamente l'applauso, Ghini legge l'esito della votazione per il Collegio dei sindaci, e Pajetta ne proclama la elezione.

Pajetta si leva in piedi per pronunciare il discorso di chiusura. « Siamo giunti alla conclusione », egli dice, « L'VIII Congresso è al suo termine. E' stato un congresso vivo e forte, specchio di un Partito grande, vivo e forte. Un Congresso sobrio, perfino severo, che ha mostrato il volto d'un Partito che sa andare avanti per affrontare i difficili compiti che gli stanno dinanzi. »

« E' stato un congresso unito — prosegue l'oratore — che è la prova che questi dieci anni hanno reso saldo e omogeneo il Partito, hanno dato ai militanti coscienza della loro responsabilità, hanno spezzato le barriere che sembravano dividere le diverse generazioni, uscite dalle diverse esperienze. Questo non poteva voler dire che non ci fossero voci discordanti; nessuno ha voluto nascondere o mettersi in sordina. Anzi è stato un bene che i dubbi e anche gli smarrimenti trovassero espressione, poiché vogliamo rendercene conto, vogliamo combatterli, vogliamo che tutto il Partito li comprenda e li superi. »

L'ottavo Congresso è stato veramente portante anche per lo sviluppo del movimento operaio internazionale, e ciò sia per le

che deriva dalle decisioni che abbiamo preso e dai compiti del rinnovamento del partito. La nuova Commissione centrale di controllo proprio a questo rinnovamento dovrà dare uno dei maggiori contributi e compiti fra i più noti e amati del partito sono messi a capo di questo organismo proprio perché sappiamo che essi sono capaci di adempiere al grande compito che è loro affidato.

Tra il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono dei resto creati vincoli stretti ed organici: la presidenza della Commissione di controllo (composta di un presidente, di due vice presidenti e di due segretari) farà parte di diritto del Comitato centrale e il suo presidente farà parte di diritto della Direzione del partito.

Voi sapete — conclude Togliatti rivolgendosi ai delegati — che le voci di rinnovamento della Commissione centrale di controllo alcuni dei migliori e dei più autorevoli compagni dirigenti del nostro partito. Essi hanno pienamente compreso la serietà dei compiti affidati al nuovo organismo e sono del tutto d'accordo con questi criteri.

Falsa dunque sarebbe oggi l'opinione che la Commissione centrale di controllo sia meno autorevole e importante del Comitato centrale. Il Congresso deve uscire anzi una convinzione nuova a questo proposito.

indicazioni preziose contenute nel discorso del compagno Togliatti, sia per gli interventi dei delegati dei partiti fratelli che abbiamo molto apprezzato. Sentiamo il bisogno di rapporti nuovi tra i partiti comunisti e compagni di tutto il mondo, e su questa strada ci siamo messi con decisione. Ogni congresso di un partito comunista, del resto, ha un significato che va al di là delle frontiere. Ricordiamo l'apporto inestimabile dato dal XX Congresso del Pcus, la svolta storica del movimento operaio, ricordiamo il prezioso apporto dell'ottavo Congresso del Pci cinese, ricordiamo la nostra partecipazione, che non è stata certo soltanto formale, al congresso del Pci francese, ricordiamo lo scambio di delegazioni tra il nostro partito e la Lega dei comunisti jugoslavi.

La presenza dei rappresentanti del Psi e il saluto che ci hanno recato è la testimonianza dei fraterni rapporti esistenti tra i nostri due partiti, il vero che si qualifica di nuovo. Forse è più compromettente di ieri venire a un congresso dei comunisti. Ma i compagni socialisti sanno che nei momenti difficili tutte le scelte sono compromettenti. Se la scelta è per gli interessi dei lavoratori, la scelta sarà per l'unità fra comunisti e socialisti.

Che cosa ci aspettavamo durante la lunga fatica preparatoria del Congresso? Ci aspettavamo l'adeguamento della nostra politica ai nostri compiti storici, il rinnovamento e il rafforzamento del Partito nella sua vita democratica, nei suoi metodi di lavoro, nel suo inquadramento.

I nostri nemici, cento volte delusi, speravano di cogliere in noi sintomi di indebolimento, di disgregazione, di crisi. Anzi essi hanno lavorato durante la preparazione di questo Congresso, distribuendo perfino materiale apocriefo e liste di candidati da cancellare nei congressi provinciali che contenevano gli stessi nomi degli schedari della polizia e dell'Ovra. I nostri nemici hanno dedicato le prime pagine dei loro giornali, con tanto di foto, ai nostri compagni che avanzavano critiche allo scopo di metterli contro il Partito e fuori del Partito. Ma la loro attesa è stata delusa ancora una volta.

I nostri amici trarranno una nuova fiducia da questo Congresso per il modo aperto nel quale abbiamo affrontato i problemi nostri e i problemi del Paese.

A noi il Congresso ha dato quel che ci attendevamo. Ha dato una migliore definizione della nostra politica, una precisa direttiva di lavoro, ha lasciato più chiaro il disegno della via italiana al socialismo. Non è il disegno di un uomo solo o di un gruppo dirigente, ma il disegno del Partito. La politica del compagno Togliatti è la politica del Pci (applausi).

Con il dibattito, col nuovo Statuto, con la elezione dei nuovi organismi dirigenti il Partito ha compiuto un passo decisivo sulla via del rinnovamento e del rafforzamento. Gli organi nuovi che sono stati creati assicureranno la continuità della nostra azione; perché rinnovamento e continuità non possono andare disgiunti. Quello che abbiamo compiuto nel passato è la base per il nostro futuro. E chi ci parla di corrispondenza, diciamo, che c'è una corrispondenza di cui siamo orgogliosi. Siamo corrispondenti all'alto, siamo corrispondenti al basso. Sono le nostre responsabilità che ci uniscono. Sono le nostre responsabilità che ci uniscono. Sono le nostre responsabilità che ci uniscono.

tutto in Spagna, d'aver condotto la guerra di liberazione (viva applausi).

Anche in quest'ora — prosegue Pajetta — non può mancare un cenno critico a coloro che non possono scindere la demagogia, non può servire a vellone certi stati d'animo (operismo) da un lato, liberalismo dall'altro, non può risolversi in un'accademismo. La lotta su due fronti deve partire dalle cause e deve servire a trasformare le cose. La lotta su due fronti dobbiamo condurla ciascuno di noi anche dentro di noi. Essa non deve servire da alibi, non deve servire a ripetere sugli altri le proprie responsabilità, ma propria inerzia. Nella lotta ciascuno contro il revisionismo non c'è forse anche il tentativo di non vedere quel che non si è fatto? E' forse colpa di qualche articolo del « Contemporaneo » se non si sono saputo fare certi scopari, se non sono state condotte determinate battaglie? E d'altra parte nella lotta di qualcuno contro il massimalismo settario non c'è forse il tentativo di non vedere le proprie manchevolezze? In un Partito di massa, la lotta su due fronti d'essere dunque anche autocritica.

Forse, pressati dalla situazione internazionale e dalla necessità di affrontare i grandi temi della nostra politica, troppo poco abbiamo rivolto il nostro esame alle lotte dei lavoratori, ai problemi immediati della nostra azione quotidiana. Dure lotte di lavoratori sono in corso in Italia, dobbiamo essere alla loro testa e vogliamo adempiere al nostro compito.

Già da tempo avanti, oltre il Congresso, all'attività da compiere. Oggi abbiamo le Tesi e la Dichiarazione programmatica, che sono dei documenti fondamentali. Ma non siamo degni di incardinarle in una legge. Vogliamo trasformare questi documenti in azione politica verso l'esterno, in piani di lavoro, in lotta, in organizzazione, il giudizio sul Congresso i lavoratori lo daranno sulla base della loro azione.

Salute, compagni e compagni. Grazie al vostro lavoro, per il vostro contributo. Salutiamo e ringraziamo anche i compagni che non sono venuti a questo Congresso ma che lo hanno salutato con la loro presenza di migliaia di operai, contadini, artigiani, intellettuali che in questi mesi non hanno affatto « giocato alla democrazia », ma nelle cellule e nelle sezioni hanno pensato, hanno lavorato, hanno lavorato perché credevano nel nostro Partito e nella sua politica (vississimi applausi).

Salutiamo ancora una volta i delegati dei partiti fratelli (acclamazioni). Invitiamo la compagnia Furzeva a dire il nome nostro al compagno Stuzov e che avremmo voluto avere qui tra noi — e agli altri compagni socialisti che siamo oggi con i lavoratori russi e con la loro avanguardia con lo stesso cuore con i nostri vecchi compagni hanno salutato la loro azione d'Ottobre (acclamazioni), con cui noi abbiamo salutato l'eroismo vittorioso di Leningrado, di Mosca, di Stalingrado (acclamazioni).

Salutiamo tutti i delegati di quelli del grande P. C. cinese (acclamazioni) che regge tanta parte del mondo a quelli del piccolo P. C. del Marocco, salutiamo i compagni francesi, jugoslavi, polacchi, cecoslovacchi, bulgari, tutti i delegati presenti (vississimi applausi). Ringraziamo i partiti che ci hanno inviato i loro saluti. Salutiamo particolarmente i compagni di Spagna, di Grecia, del Portogallo, della Algeria (vississimi applausi) i quali non hanno potuto venire qui perché stanno conducendo una lotta che ci ricorda come il essere comunisti significhi saper affrontare sacrifici eroici.

Salutiamo i compagni socialisti (vississimi applausi), militanti e dirigenti. Essi sanno che in questo Congresso sono state pronunciate nei loro riguardi solo parole che vanno in direzione della unità della collaborazione fraterna.

Salutiamo invitati e amici (applausi) che ci hanno manifestato il loro interesse, salutiamo anche i giornalisti (applausi) che hanno partecipato alla nostra fatica e al nostro lavoro, salutiamo i compagni che hanno ottimamente lavorato alla secretaria del Congresso, i compagni e le compagne del servizio d'ordine, i lavoratori dei cantieri che ci hanno assicurato un servizio supplementare di vigilanza (applausi).

Compagni, l'VIII Congresso del Partito comunista italiano è chiuso. Viva e vinca il grande e glorioso Pci. Viva il nostro Comitato centrale! Viva il nostro compagno Togliatti! Viva e vinca il movimento liberatore e socialista in ogni parte del mondo! Viva la nostra patria, viva l'Italia!

Una immensa ovazione accoglie le ultime parole. L'assemblea e tutta in piedi e acclama entusiasticamente a lungo. Sono le 22.15. Il coro dell'Internazionale si levò e venne coronata degnamente i lavori dell'VIII Congresso.

L'VIII Congresso Nazionale del P. C. I., dopo avere ascoltato e discusso il rapporto presentato dal compagno Palmiro Togliatti a nome del Comitato centrale, approva integralmente la linea politica in esso esposta. Approva altresì il progetto di tesi e gli elementi per una dichiarazione programmatica che gli sono stati sottoposti.

Il Congresso sottolinea come il programma per la trasformazione democratica e socialista della società e dello Stato contenuto nella Dichiarazione programmatica e nelle Tesi costituisce il punto di arrivo di un originale sviluppo creativo dei principi del marxismo-leninismo e della lunga ed eroica azione condotta dal P.C.I. nei suoi 35 anni di vita gloriosa, portando avanti l'insegnamento di Antonio Gramsci, nel quadro delle grandi esperienze della Rivoluzione socialista d'Ottobre e delle lotte e delle vittorie del movimento operaio internazionale.

Il Congresso constata con soddisfazione che alla conclusione del più largo dibattito democratico che si sia mai svolto in seno ad un partito politico italiano, il P.C.I. si ritrova unito intorno ad una giusta linea politica, deciso a rinnovarsi e a rafforzarsi nell'azione per dare nuovo e maggiore slancio alla lotta della classe operaia e del popolo per la pace, la democrazia ed il socialismo.

In questo modo il P. C. I. adempie al compito principale che si pone oggi dinanzi al movimento comunista di tutto il mondo e che è quello di portare avanti coraggiosamente le analisi e gli orientamenti scaturiti dal XX Congresso del P. C. U. S.: analisi e orientamenti i quali rappresentano una svolta rinnovatrice del movimento operaio internazionale e hanno creato le condizioni di un

rafforzamento del loro predominio mondiale.

In questa situazione il blocco imperialistico tenta di superare o per lo meno di mascherare le proprie contraddizioni per trovare ancora una volta nell'anticomunismo e nell'antisovietismo una sua unità, la base di un'aggressività nuova e di un ritorno alla politica dei blocchi contrapposti e della guerra fredda, sviluppando una manovra di azione per minare il mondo socialista.

I popoli devono perciò sviluppare con nuovo slancio le loro capacità di iniziativa nella lotta per la pace. I comunisti mantengono la loro piena e attiva adesione al movimento mondiale della pace, esprimendo il convincimento che esso ha bisogno di adeguare le sue iniziative e la sua azione alla nuova situazione che si è sviluppata.

2) L'Italia deve rivolgere una particolare attenzione al Mediterraneo, tenendo presente che il moto di indipendenza dei popoli arabi e musulmani può contribuire a fare di nuovo di questo mare un centro di scambi tra popoli e stati liberi ed uguali, che stabiliscano i loro rapporti

nuovo e molteplici sviluppo e di nuovi e più rapidi successi delle forze della pace, di liberazione nazionale e del socialismo.

Il Congresso afferma che è necessaria una immediata e vigorosa lotta in difesa della pace perché anche il popolo italiano, insieme alle forze pacifiche di tutto il mondo, dia il suo contributo all'azione per ricacciare indietro i pericoli di aggravamento della situazione internazionale, conseguenti all'aggressione imperialista del Medio Oriente, il tentativo di tornare alla guerra fredda, la minacciosa azione per minare il mondo socialista.

Il Congresso afferma che è necessaria la pronta mobilitazione della classe operaia, dei contadini, di tutti i lavoratori del braccio e della mente, in modo da ricacciare indietro la nuova ondata reazionaria, per andare incontro agli urgenti bisogni delle masse popolari, per fare avanzare il processo di unità fra i lavoratori e le forze socialiste e democratiche. Solo in questo modo si creano le condizioni per dare all'Italia quel governo democratico delle classi lavoratrici, che deve aprire la strada al socialismo, sulla base della Costituzione repubblicana.

L'VIII Congresso impegna tutti i comunisti, forti della loro unità ideale e di azione intorno al programma del partito, a confermare ancora una volta nel fatto la loro insostituibile funzione di avanguardia rivoluzionaria della classe operaia e di tutto il popolo italiano.

L'VIII Congresso affida al Comitato centrale la redazione definitiva del testo della dichiarazione programmatica e delle tesi, sulla base delle seguenti modificazioni e precisazioni.

situazione tragica e rovinosa come l'Ungheria.

Nello studio di questi fatti si debbono tenere sempre presenti, da un lato, gli errori orientamenti che li hanno resi possibili, e, in primo luogo, l'insufficienza della ricerca di uno sviluppo nazionale del socialismo e anche la pedissequa imitazione del modello sovietico, che hanno determinato una profonda frattura fra il partito, il governo e il popolo; e dall'altro lato la presenza e l'attività organizzata del nemico di classe interno e straniero.

L'intervento sovietico, al punto in cui era arrivata la situazione, è stato una necessità dolorosa ma che non si poteva né doveva evitare senza venir meno ai principi dell'internazionalismo proletario e per impedire che si creasse nel cuore dell'Europa una situazione gravida di pericoli per la pace, mentre l'avvento delle forze più reazionarie in Ungheria avrebbe ributtato il popolo nell'oppressione e gli avrebbe impedito per lungo tempo di riaccingersi alla edificazione della società socialista.

Spetta oggi alla classe operaia ed al popolo mas-

una propria via di avanzata e di lotta per il socialismo esige autonomia di ricerche e di giudizio nell'applicazione alle situazioni nazionali dei principi del marxismo-leninismo. Il sistema dei rapporti bilaterali si presta oggi come il più efficace per soddisfare queste esigenze. I rapporti bilaterali esigono la reciproca conoscenza, il reciproco rispetto, devono ammettere e sollecitare le critiche amichevoli che pongono i problemi e stimolano ad approfondirli. Devono escludere assolutamente l'ingerenza sulle questioni interne dei partiti di altri paesi.

Mentre si è contrari al ritorno di una organizzazione centralizzata dei rapporti fra i partiti comunisti, si ritiene che sia utile organizzare incontri internazionali tra rappresentanti di partiti della classe operaia — non soltanto comunisti, in determinati casi — per l'esame di problemi di particolare importanza, non allo scopo di elaborare decisioni impegnative per tutti, ma di chiarire posizioni reciproche ed accrescere per questo via l'unità del movimento internazionale.

Il movimento operaio ha difatti un dovere fondamentale, quello dell'internazionalismo, che deve esprimersi in una solidarietà politica effettiva sia tra i partiti che gli dirigenti lo Stato, come tra quelli che lottano per assumerne la direzione.

Nei confronti dell'Unione Sovietica — verso la quale profonda ed impegnativa è la lotta per la gratitudine di tutti i popoli — e nei confronti del suo partito si riafferma il permanente insegnamento che deriva dal fatto che esso è il primo paese in cui si sia compiuta la rivoluzione socialista e il più avanzato nel cammino verso il comunismo; di qui la necessità di uno studio continuo ed attento delle sue esperienze.

Affermando che anziché parlare di uno Stato e di un partito guida, si debba parlare della guida che viene dai nostri principi, dagli interessi della classe operaia e del popolo italiano, si deve al tempo

rinnovatrice dal nuovo ordinamento politico ed amministrativo dello Stato — comuni, province e regioni — così come è definito dalla Costituzione e da forme di democrazia diretta che si concretino nella partecipazione della classe lavoratrice alla direzione politico-economica.

In questo quadro, dare più ampio rilievo al carattere superiore, sia sotto l'aspetto sostanziale che sotto l'aspetto formale, della democrazia socialista, non può significare la creazione di una classe operaia e i suoi alleati si battono in Italia.

In merito agli organi del potere locale, fissare e chiarire i seguenti concetti:

a) che il nuovo ordinamento politico amministrativo dello Stato (Regioni, Province e Comuni), le autonomie locali e il decentramento esprimono esigenze profonde e permanenti di autogoverno e di democrazia diretta, non si pongono in contrasto con lo Stato e la sua struttura unitaria democratica, e quindi, anche attraverso la loro attuazione, passa il processo di reale compimento dell'unità italiana;

b) che le riforme costituzionali nel campo dell'ordinamento politico amministrativo, in particolare la costituzione delle Regioni, sono collegate alle riforme delle strutture economiche e sociali e alla lotta contro i monopoli, mettendo in evidenza che le Regioni, attraverso l'esplicitamento delle funzioni istituzionali e legislative e della loro attività amministrativa, come nel campo dell'agricoltura, della montagna, delle fonti di energia, dell'artigianato, dell'assistenza, dell'istruzione professionale, ecc. sono fra gli organismi democratici più idonei per avviare a soluzione alcuni di tali problemi;

c) che gli organi di governo locale — non genere debbono costituire solidi punti di partenza e di appoggio per la lotta per la vita delle masse popolari e che in essi si realizzano in forme concrete e costruttive le alleanze della classe operaia;

d) che la lotta per le autonomie locali è in primo luogo una lotta per una profonda trasformazione dell'ordinamento politico amministrativo e per l'attuazione della Costituzione; che essa quindi deve superare la frammentarietà, il particolarismo e il localismo municipale, deve investire le masse con la sollecitazione dei loro più diretti e più diversi interessi, in una visione più ampia degli obiettivi immediati e di prospettiva e non può restare limitata alla denuncia delle discriminazioni di sopraffazione e delle illegalità che caratterizzano la pratica di governo reazionaria e conservatrice;

e) affermare con forza il carattere peculiare delle Regioni a statuto speciale (compresa la Valle d'Aosta) e l'esigenza della lotta per il loro sviluppo autonomo, la conquista e la difesa delle loro prerogative nel quadro dell'unità nazionale;

f) affermare che le esigenze di autonomia del territorio di Trieste debbono trovare la loro soddisfazione nel quadro della creazione della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, secondo il disposto costituzionale e di una zona franca;

g) Sulla laicità dello Stato: dare maggiore rilievo alle esigenze e alle forme della lotta contro la clericalizzazione dello Stato.



Un aspetto del salone del Palazzo dei Congressi mentre parla Togliatti, come lo ha visto il nostro disegnatore Canova

economica catastrofica, che solleva il malcontento popolare contro la politica di quei governi, ha approfondito i contrasti di interesse fra la Gran Bretagna e la Francia, da un lato e gli Stati Uniti dall'altro, ha accelerato la crisi della politica atlantica e del sistema di alleanze sui quali essa si fonda, in Europa e in Asia.

La crisi della politica imperialistica e, particolarmente, del colonialismo di tipo tradizionale, ha portato ad un mutamento dei reciproci atteggiamenti delle potenze imperialistiche. Sono gli Stati meno forti del fronte imperialistico — e la cui politica coloniale tradizionale è in evidente fallimento — quelli che hanno assunto le posizioni aggressive più oltranzistiche, mentre la forza del mondo socialista, il movimento dei popoli che si è espresso a Bandung, sollecita gli Stati Uniti a recedere dalle posizioni di politica aggressiva aperta, assunta nel passato, e a cercare di trasformare la crisi del sistema coloniale tradizionale in un nuovo

già di ritrovare nel proprio seno la forza per uscire da questa tragica situazione, guarire le ferite ancora aperte e riprendere il proprio cammino.

I fatti di Polonia e di Ungheria mettono in luce che un sistema di Stati socialisti, che abbia alla sua base il riconoscimento di principi delle diverse vie di sviluppo verso il socialismo, deve essere un sistema di stati indipendenti, in cui la sovranità dei paesi più piccoli non può essere limitata e messa in forse da interventi e pressioni degli stati più forti. La dichiarazione sovietica del 30 ottobre ha bene messo in luce questo principio e anche maggiore importanza avrebbe avuto se fosse stata fatta prima, subito dopo il XX Congresso. Essa sarebbe allora anche servita di stimolo, ai singoli paesi e ai partiti che li dirigono, ad affrontare con coraggio ed astutare quel mutamento di indirizzi che in alcuni di questi paesi, soprattutto si imponeva come una urgente necessità vitale.

4) L'indispensabile elaborazione da parte di ciascun partito comunista di una

stesso riconfermare l'indispensabile funzione che l'Unione Sovietica — come il partito che la dirige — esercita nel mondo socialista, di cui è l'asse e la forza più grande.

Sulla base di queste affermazioni il nostro partito dà il suo contributo alla necessaria e feconda discussione che oggi si sviluppa fra differenti partiti comunisti e il suo apporto all'approfondimento dei loro legami fraterni.

II

Per quanto riguarda la via italiana al socialismo

1) Affermare con maggior chiarezza che il Parlamento può e deve esercitare una sua funzione attiva sia per la trasformazione in senso democratico del paese, sia nella nuova società socialista.

Precisare però che condizione fondamentale perché possa adempiere tale funzione è che essa tragga il suo impulso ed ispirazione alla sua attività

Per quanto riguarda le condizioni e le forze motrici della marcia verso il socialismo

1) Affermare che gli intellettuali di avanguardia devono essere considerati come una forza di particolare e primaria importanza nel quadro della lotta per la trasformazione democratica e socialista della società.

2) In relazione alle questioni dei ceti medi precisare:

a) che i ceti medi sono costituiti da stratificazioni e gruppi sociali diversi e differenziati in relazione alle diverse caratteristiche strutturali sociali ed economiche ed al diverso grado di sviluppo delle diverse zone per cui è necessario un approfondimento differenziato per strati e per zone;

b) che in Italia la possibilità di un'alleanza permanente della classe operaia con strati del ceto medio della città e della campagna è determinata dalla convergenza di interessi economici, sociali e di prospettiva politica sugli obiettivi della lotta che la classe operaia conduce nelle particolari condizioni determinate dallo sviluppo storico e dalla attuale struttura del capitalismo in Italia;

c) che la democrazia socialista garantisce ad essi la loro attività ed il mantenimento delle loro caratteristiche economiche e sociali nella nuova socie-

approvata dall'VIII Congresso

ta democratica e socialista, nella quale potranno continuare ad assolvere una funzione socialmente utile e progressiva. Nei loro confronti il passaggio a nuovi rapporti di tipo socialista o socialisti non avverrà che sulla base del loro vantaggio economico e del libero consenso.

d) che il peso dei monopoli sulla economia del paese è così sfocante che anche gruppi di imprese produttive e commerciali non monopolistiche hanno interesse ad aderire alla lotta della classe operaia contro i monopoli monopolistici, trovando in essa la soddisfazione delle loro esigenze di sviluppo economico.

IV Per quanto riguarda l'analisi della situazione economica e la lotta per le riforme di struttura

Sviluppo economico del paese.

Constatato che il quadro complessivo dell'economia italiana è caratterizzato da un sistema economico-sociale che non è in grado di dare lavoro a tutti i cittadini, o non fa superare le contraddizioni e l'arretratezza inveterata della nostra economia, anche se negli ultimi anni si sono verificate modificazioni nell'apparato produttivo e distributivo, approfondite maggiormente il concetto che uno sviluppo economico, rispondente alle esigenze di progresso del popolo italiano e alle possibilità oggettive esistenti, è condizionato dalla realizzazione di radicali riforme della struttura economico-sociale.

Deve essere chiaro che la progressiva diminuzione della disoccupazione, fino alla sua eliminazione totale, oggi in Italia è in-

stituzione. Essa comporta:

a) una legislazione democratica sui contratti agrari, che assicuri ai lavoratori agricoli, con la stabilità sul fondo, con la riduzione della rendita, con la proprietà delle migliori, il graduale accesso alla proprietà della terra nella sua funzione sociale;

b) l'effettiva applicazione della legislazione vigente sull'assegnazione delle terre mai coltivate e per l'esplicito con l'assegnazione in piena proprietà ai lavoratori dei milioni di ettari di proprietà inadempienti agli obblighi di bonifica e di trasformazione;

c) misure legislative che assicurino nelle grandi proprietà bonificate, trasformate o migliorate, con contributo statale, l'esplicito a favore dei lavoratori di una superficie adeguata all'entità del contributo stesso;

d) l'espropriazione e l'assegnazione in piena proprietà ai lavoratori delle terre eccedenti il limite permanente da fissarsi per tutto il territorio nazionale in misura differenziale secondo regioni e zone agrarie.

Chiarire che tutte le misure di riforma debbono essere realizzate escludendo la massa delle minuscole e piccole proprietà non coltivatrici di minore rilevanza agricola e quelle dei contadini coltivatori, anche se eccedenti la capacità lavorativa della famiglia. L'applicazione dei principi costituzionali del diritto all'accesso alla proprietà e della limitazione generale e permanente della proprietà terriera assume, d'altra parte, una particolare importanza per l'orientamento delle misure di riforma a tutela delle medie proprietà non coltivatrici sulle quali l'obiettivo della terra a chi la lavora

in modo da consentire una più larga occupazione e una loro distribuzione territoriale che tenga conto delle esigenze di sviluppo del mezzogiorno e delle zone di montagna. A tal fine uno degli strumenti di orientamento è la politica del credito, facendo in modo che le banche già formalmente controllate dallo Stato svolgano una funzione rispondente agli interessi pubblici.

b) E' necessario che siano adottate misure per esercitare un effettivo controllo sui prezzi e le tariffe, non solo per la difesa dei consumatori ma anche come forma di controllo dell'auto-finanziamento degli investimenti che i monopoli effettuano grazie ad una politica monopolistica dei prezzi. A questo fine il CIP deve essere organizzato, dando un peso determinante alla rappresentanza delle grandi masse dei consumatori e dei produttori monopolistici e accentuando le sue funzioni di controllo sui costi di produzione. In pari tempo le funzioni normative oggi attribuite al CIP devono essere restituite al Parlamento.

c) E' necessario che siano adottate misure per la effettiva democratizzazione delle industrie controllate dallo Stato, dando ad esse un orientamento antimonopolistico e indirizzando in questo senso l'attività del Ministero per le partecipazioni statali. In modo specifico non è ulteriormente differibile il distacco di queste industrie dalla Confindustria e l'adozione, sotto il controllo del Parlamento, di piani pluriennali di produzione per fare di esse organismi pilota di tutta l'economia italiana e in particolare lo strumento principale per la industrializzazione del Mezzogiorno.

d) una importante funzione per lo sviluppo della democrazia economica, attraverso nuovi indirizzi di politica economica e sociale può essere assolta dal Consiglio nazionale della economia e del lavoro, quando essa adempia ai propri compiti in stretto legame con le esigenze dei lavoratori.

3) Sottolineare il giudizio espresso nelle tesi che l'azione del riformismo paternalistico padronale, che ha contribuito anche ad una ritardata comprensione e analisi della natura e delle cause di determinati sviluppi produttivi che avevano luogo e di tutti i cittadini ed una adeguata assistenza economica in tutti i casi di bisogno, disoccupazione, indigenza, malattia, tubercolosi, infortuni, maternità, carico di famiglia, invalidità e vecchiaia.

La creazione e l'applicazione di un regime di sicurezza sociale rappresenta per il nostro popolo, ma soprattutto per le masse povere delle zone agricole e montane del mezzogiorno e delle isole una misura indispensabile di elevazione del loro livello di vita ed un elemento di civiltà e di progresso sociale.

2) I primi provvedimenti che possono costituire l'avvio ad una soluzione integrale del problema appaiono i seguenti:

a) il riordino e la riforma delle leggi di assistenza pubblica, in modo da togliere ogni carattere assistenziale a favore dei bisognosi, di garantire l'attuazione dei norme costituzionali che demandano la assistenza alla regione, alle province e ai comuni, ad assicurare il controllo democratico dei fondi destinati all'assistenza, ad eliminare anche da questo settore l'ingerenza, l'invadenza e la corruzione cleriche;

b) l'attuazione di una organica politica sanitaria, fondata sul centro sulla creazione di un ministero della sanità e, alla periferia, sul coordinamento realizzato dagli enti locali (regione, provincia, comune) di tutti i servizi sanitari per una più efficace prevenzione ed assistenza nel campo della malattia, con il passaggio dall'assistenza a un servizio sanitario nazionale nel quadro di un sistema di sicurezza sociale per tutti i cittadini; il miglioramento dell'assistenza economica ai lavoratori per malattia, infortunio e maternità, la riduzione della spesa e l'assistenza degli invalidi e degli handicappati a seguito di infortunio o malattia professionale; la valutazione delle rendite per invalidità permanente o per morte a causa di lavoro, la estensione della tutela economica della maternità alle colone e mezzadrie e a tutte le coltivatrici dirette, la introduzione della pensione alle casalinghe.

ne della Regione e lo sviluppo conseguente, anche in tutti i suoi istituti, dell'autonomia della Sicilia e della Sardegna; d) l'attuazione del piano di rinascita della Sardegna previsto dallo statuto regionale sardo.

Rilevare che grandi sono oggi le prospettive per un vasto schieramento meridionalista, nel Mezzogiorno e in tutto il paese, di forze politiche, economiche e sociali diverse che, in piena autonomia e secondo le loro caratteristiche funzioni, hanno interesse a lottare contro il predominio dei monopoli e del capitale finanziario, per una effettiva rinascita del Mezzogiorno.

Questioni della montagna

Approfondire l'esame del problema di tutta la montagna italiana, come problema nazionale, in relazione non solo alla politica di rapina dei monopoli ma anche ai problemi di specifiche anticolonizzazioni della riforma agraria, della industrializzazione e della pianificazione di trasformazioni in senso socialista della economia montana, sottolineando la esigenza di un piano organico di rinascita della montagna.

Questioni dei trasporti marittimi

Prendere in esame i problemi dei porti, delle linee di navigazione e dei trasporti marittimi dando particolare rilievo alla funzione delle società statali di navigazione di preminente interesse nazionale.

Questioni della pesca

Prendere in esame sotto tutti i suoi diversi aspetti il problema nazionale della pesca.

Sistema di sicurezza sociale

1) Precisare come combattere l'arretratezza, e per alleviare le più gravi forme di miseria del nostro popolo, è indispensabile la realizzazione di un sistema di sicurezza sociale che, nello spirito di applicazione della Costituzione, garantisca a spese dello Stato, nel quadro di una riforma fiscale generale, una tutela sanitaria completa ed efficace a tutti i cittadini ed una adeguata assistenza economica in tutti i casi di bisogno, disoccupazione, indigenza, malattia, tubercolosi, infortuni, maternità, carico di famiglia, invalidità e vecchiaia.

giusta valutazione dell'importanza del fronte ideale da parte di tutto il partito.

2) La resistenza antifascista e la lotta di liberazione nazionale e la presenza delle masse popolari alla testa del risveglio politico della nazione hanno prodotto una spinta unitaria di importanza decisiva a saldare la frattura fra cultura e vita nazionale, tradizionale della cultura italiana.

Tale spinta, dettata dalla azione politica e ideale del Partito comunista italiano sulla strada aperta da Antonio Gramsci, ha spezzato l'egemonia dell'idealismo, ha influenzato lo stesso pensiero cattolico, ha provocato nella cultura laica ed antifascista un vivace anche se insufficiente processo di modernizzazione facendo sì che quanto c'è di meglio in quella cultura, di cui l'industrializzazione ha contribuito ad abbassare il livello di vita ed un elemento di civiltà e di progresso sociale.

3) La funzione svolta sino ad ora dal partito deve essere continuata, migliorata e allargata.

Essa si deve porre:

a) di svolgere in misura sempre più larga la tematica del movimento operaio e delle masse popolari nella cultura e nella coscienza del paese estendendo ad altri settori culturali e in primo luogo al settore economico i risultati già raggiunti in altri campi della cultura;

b) di estendere la lotta per la difesa della libertà della cultura e della dignità dell'intellettuale, condizione indispensabile per garantire che il rinnovamento si realizzi e si sviluppi;

c) di elevare e migliorare il livello culturale del paese, tendendo democraticamente ad arrestare, tecnicamente arretrate, insufficientemente retribuibile, escluse da ogni tutela previdenziale;

d) di condurre avanti un più elevato e costante sforzo di educazione tecnica e culturale della scuola italiana liquidando definitivamente la residua sottovalutazione che ancora rimane nel partito nei confronti di questo problema.

Per sottolineare questo impegno dinanzi a tutti i cittadini italiani il PCI pone nel suo programma la realizzazione di un piano generale per la pubblica istruzione che si propone secondo il dettato costituzionale di eliminare l'analfabetismo, garantire l'istruzione gratuita a tutti i cittadini sino al 14mo anno di età, di risolvere il problema dell'istruzione tecnica e professionale, secondo le indicazioni del Comitato centrale.

5) Questi più elevati

compiti culturali e questa più estesa problematica richiedono un netto progresso nelle forme di organizzazione dell'attività culturale e particolarmente:

a) il coordinamento delle iniziative;

b) il contatto più frequente e continuo fra gli intellettuali comunisti;

c) una certa pianificazione del lavoro che nulla sottraendo alla libertà della ricerca, la impronti tuttavia a visione di indirizzi comuni;

d) il miglioramento delle riviste culturali che i comunisti pubblicano o dirigono, che dovranno sempre più divenire centri organizzati di studio e di vita culturale.

Una funzione sempre maggiore dovrà avere l'Istituto Gramsci, originale struttura organizzativa di lavoro del Comitato centrale, che deve sempre più acquistare la caratteristica di un centro di elaborazione e di diffusione della cultura marxista in Italia.

Sui problemi della emancipazione femminile

1) Sviluppare l'analisi della questione femminile che scaturisce insieme dalla permanenza di forme di costume tradizionali, dallo sviluppo storico delle strutture della società italiana e dalle attuali caratteristiche del capitalismo nel nostro paese, e la cui soluzione, perciò, costituisce nella lotta generale per il rinnovamento strutturale della società italiana.

Ribadire che gli aspetti femminili della questione femminile in Italia sono i seguenti:

a) esclusione di gran parte delle donne dal processo produttivo;

b) non applicazione dei principi costituzionali della parità di salario e di parità di lavoro e dell'accesso delle donne a tutte le carriere e a tutti i gradi delle medesime;

c) mancato riconoscimento, dal punto di vista economico e giuridico di numerose attività produttive svolte dalle lavoratrici della campagna;

d) esistenza di gruppi notevoli di lavoratrici a domicilio, respinte in attività produttive tecnicamente arretrate, insufficientemente retribuibile, escluse da ogni tutela previdenziale;

e) arretratezza dei servizi sociali di educazione ed assistenza all'infanzia nonché della vita domestica di cui la società preletta l'esploitatione in modo individualistico e non retribuito dalle casalinghe;

f) condizioni di miseria e di arretratezza civile che pesano su tanta parte della popolazione e delle regioni italiane e che si ripercuotono più gravemente sulla vita delle masse femminili;

g) ordinamento giuridico della famiglia arretrato rispetto alla coscienza e allo sviluppo del rapporto sociale.

2) Precisare che la questione femminile non è una sola classe: essa interessa, in modo unitario, la grande maggioranza delle donne italiane e può essere portata a soluzione soltanto dalla lotta liberatrice della classe operaia per la trasformazione in senso democratico e socialista della società italiana.

3) Ribadire che la esistenza di una questione femminile esige lo sviluppo di una associazione specifica autonoma delle donne che lotti per la loro emancipazione: a tale scopo è necessaria la partecipazione delle comuniste al-



Un gruppo di compagni romani mentre assistono ai lavori dell'VIII Congresso

attività dell'UDI per fare di essa una grande associazione unitaria autonoma dai partiti, avente la propria originale e specifica piattaforma politica, capace di raccogliere unitariamente e di condurre alla lotta innovatrice la grande maggioranza delle donne italiane.

4) Dare la possibilità alle donne comuniste di organizzarsi in cellule femminili o miste a seconda delle condizioni ambientali, di costume e di sviluppo del partito e di deferire al giudizio della sezione, in accordo con la federazione, l'opportunità della scelta.

VII Vita di partito e centralismo democratico

1) Al centro dell'opera di rinnovamento del partito sta la lotta per la linea del partito e per una via italiana al socialismo. Due ostacoli principali, il settarismo massimalistico e il revisionismo riformistico ci possono impedire di procedere per questa via. Il primo si chiude in se nella attesa del gran giorno. Il secondo piega i ginocchi davanti al capitalismo nell'attesa che da se stesso diventi socialismo. Entrambi rimancano alla azione rivoluzionaria, alla lotta delle masse per la conquista del socialismo.

Del secondo si è sentita qualche influenza nella valutazione delle cose nuove che oggi vi sono nel mondo. Il primo è più profondamente radicato nelle nostre menti e nel nostro stesso e per le vecchie tradizioni del nostro movimento. In seno alla classe operaia il danno che il riformismo può fare è più grave perché spegne lo slancio rivoluzionario e induce alla passività. Ma non è politicamente combattibile contro il riformismo un partito che sia chiuso in se, settario, che non sia pienamente convinto della giustizia della sua linea politica, che non combatta per attuarla. La lotta per rinnovare l'uno di questi ostacoli si intreccia dunque con l'altra e la condizione. La ricerca del modo come essa si presenta e deve condursi è quindi da legarsi con la giusta conoscenza dei compiti del partito e con l'attuazione di essi. Questo legame non è stato messo giustamente in rilievo in tutti i recenti congressi di federazione e questo è stato, dove è avvenuto, un serio difetto.

Si comprende da tutto ciò il grande rilievo che assumono le questioni della vita interna e del funzionamento del partito. La parziale incapacità di realizzazione di una giusta politica e quella certa tendenza alla chiusura settaria si esprimono infatti, nell'interno del partito, con il manifestarsi di un irriggimentamento burocratico, con la restrizione delle forme di attività e di vita democratica, con uno schematismo dell'attività politica di direzione. Si comprende quindi come debba concentrarsi il fuoco in questa direzione se si vuole ottenere, davanti al paese e alle masse lavoratrici, la necessità di portare tutti i membri del partito e i lavoratori a convincersi della giustizia della linea politica; l'attività pratica di tutti gli organi dirigenti e il lavoro concreto con obiettivi chiaramente definiti.

zione delle proprie opinioni nel corso dei dibattiti; l'accolazione leale e l'applicazione senza riserve da parte di tutti al termine dei dibattiti stessi delle decisioni della maggioranza sulla linea generale e sulle singole questioni della linea del partito; l'applicazione delle decisioni degli organi dirigenti superiori — regolarmente eletti sulla base dello Statuto del partito — da parte degli organi dirigenti inferiori e da parte di tutti i militanti, costituiscono la forma più alta di costume democratico rivoluzionario, del cui valore e significato il Partito acquisterà tanto più rapidamente consapevolezza quanto più si svilupperà in modo permanente la partecipazione attiva e responsabile di tutti i militanti alla elaborazione e alla attuazione della linea politica del Partito.

Su questa partecipazione e oggi particolarmente necessario porre l'accento sia per la maturità politica raggiunta dalla grande maggioranza dei militanti del partito sia per i compiti che oggi si pongono al partito nella lotta per il rinnovamento della società italiana. Questi compiti richiedono infatti un partito comunista politicamente più attivo e capace di collegarsi con gli strati più diversi della popolazione. Per assicurare la partecipazione deve essere eliminato dal costume di vita e di lavoro del partito ogni forma di burocratismo, di caporalismo e di schematismo dogmatico e deve essere assicurato nel modo più largo in tutte le istanze del partito il dibattito delle idee e l'apporto creativo delle masse.

Solo un partito così fatto nella situazione attuale può assicurare la permanenza e lo sviluppo dei suoi legami con le masse, traendo da esse tutto l'apporto creativo ed assicurando al tempo stesso la loro più efficace direzione contro ogni abbandono alla spontaneità del movimento.

In questo quadro, il lavoro del reclutamento e del rinnovo della tessera dovrà essere condotto avanti non come una operazione burocratica e amministrativa, ma sulla base di tre elementi fondamentali: un piano politico e una lotta politica sui problemi più acuti che sono oggi davanti al paese e alle masse lavoratrici; la necessità di portare tutti i membri del partito e i lavoratori a convincersi della giustizia della linea politica; l'attività pratica di tutti gli organi dirigenti e il lavoro concreto con obiettivi chiaramente definiti.

La funzione della personalità nella storia

G. V. PLEKHANOV

La funzione della personalità nella storia

Piccola Biblioteca Marxista
PAGE 80 - L. 150

EDITORI RIUNITI
Roma - via Sacha 138



Peng Cen, capo della delegazione cinese, a colloquio con Alberto Moravia e Franco Carnetta in una sala dell'EUR. Negli ambienti letterari romani è corsa voce di un prossimo viaggio in Cina dello scrittore italiano

dice decisivo dello sviluppo economico e sociale e deve costituire l'obiettivo fondamentale di qualsiasi indirizzo di politica economica di progresso. Dalla realizzazione di questo obiettivo dipende un reale e duraturo miglioramento anche per la tenore di vita e per la stabilità dell'impiego dei lavoratori occupati e per un crescente benessere dei lavoratori indipendenti. Ma deve essere del pari chiaro, che ostacolo a questo sono oggi il monopolio della terra e dell'industria e il capitale finanziario. Di qui: la necessità urgente e indispensabile delle riforme di struttura.

Riforma agraria.

1) Riaffermare che la scottatura socialista moderna, che i comunisti vogliono sostituire all'attuale stato di decadenza e di disgregazione, sarà fondata in Italia sulla proprietà della terra a chi la lavora, sul progresso tecnico, su quelle forme di lavoro associato che i coltivatori stessi decideranno sulla base del loro vantaggio economico e nel pieno rispetto della loro volontà e del metodo democratico.

2) La riforma di struttura più urgente ed attuale nel nostro Paese è una riforma fondiaria ed agraria generale, che dia la terra a chi la lavora, fondata sui principi della Co-

potrà avere diverse e graduali realizzazioni, sulla base del comune vantaggio economico dei lavoratori e dei concedenti, assicurato ove occorra con misure di intervento statale.

Parte integrante di una riforma fondiaria ed agraria che dia la terra a chi la lavora debbono essere considerati:

a) uno statuto della piccola proprietà e dell'azienda contadina che ne garantisca la difesa e il potenziamento;

b) la democratizzazione e il controllo parlamentare degli Enti di riforma agraria e di tutti gli enti o consorzi agricoli.

Lotta contro i monopoli

1) Tra gli obiettivi immediati della lotta contro i monopoli sottolineare la necessità di una vasta mobilitazione del paese per l'adozione di misure dirette ad esercitare un controllo democratico sugli investimenti ed il credito, sui prezzi e i profitti, per uno sviluppo delle industrie controllate dallo Stato e per modificare la struttura del sistema tributario e la politica doganale e di commercio estero.

Ciò va precisato secondo le seguenti linee:

a) E' necessario che siano adottate misure per orientare gli investimenti

giorno, per il progresso tecnico, anche nei settori più avanzati, per la ricerca e per l'applicazione della energia nucleare e per la qualificazione professionale dei lavoratori.

d) Per la riforma tributaria, essa deve aver per obiettivo la realizzazione di una effettiva giustizia fiscale, secondo i principi della Costituzione ed in pari tempo deve costituire uno strumento per colpire i profitti dei monopoli, impedire le evasioni, fornire allo Stato i mezzi necessari a una politica di sviluppo degli investimenti pubblici.

e) Per la politica doganale e di commercio estero: essa deve essere indirizzata ai fini dello sviluppo economico nazionale e in particolare delle regioni meridionali e non meno interesse di particolari gruppi privati.

2) Sottolineare con vigore che la lotta per la riforma industriale deve costituire uno sviluppo naturale per la lotta dei lavoratori dell'industria, per l'elevamento delle loro condizioni di salario e di lavoro. E' lottando in modo conseguente per le loro rivendicazioni immediate, nelle concrete condizioni della fabbrica moderna, che i lavoratori acquistano coscienza della necessità di una trasformazione dei rapporti di

Ribadire l'impegno programmatico del PCI a condurre avanti la grande battaglia nazionale, democratica e socialista, per la soluzione di questa questione meridionale. L'arretratezza del Mezzogiorno, lo squilibrio fra le regioni meridionali o insulari e le altre regioni d'Italia con le gravi conseguenze che ne derivano per le masse lavoratrici delle campagne, delle città, del centro e anche per una parte del ceto possidente, sono inerenti alla struttura economica e politica del capitalismo italiano. Queste condizioni di squilibrio si sono aggravate negli ultimi anni e tendono a diventare sempre più gravi con l'intervento diretto del Mezzogiorno, per le norme costituzionali che demandano la assistenza alla regione, alle province e ai comuni, ad assicurare il controllo democratico dei fondi destinati all'assistenza, ad eliminare anche da questo settore l'ingerenza, l'invadenza e la corruzione cleriche;

b) l'attuazione di una organica politica sanitaria, fondata sul centro sulla creazione di un ministero della sanità e, alla periferia, sul coordinamento realizzato dagli enti locali (regione, provincia, comune) di tutti i servizi sanitari per una più efficace prevenzione ed assistenza nel campo della malattia, con il passaggio dall'assistenza a un servizio sanitario nazionale nel quadro di un sistema di sicurezza sociale per tutti i cittadini; il miglioramento dell'assistenza economica ai lavoratori per malattia, infortunio e maternità, la riduzione della spesa e l'assistenza degli invalidi e degli handicappati a seguito di infortunio o malattia professionale; la valutazione delle rendite per invalidità permanente o per morte a causa di lavoro, la estensione della tutela economica della maternità alle colone e mezzadrie e a tutte le coltivatrici dirette, la introduzione della pensione alle casalinghe.

Per i problemi della cultura e della scuola

Precisare secondo le seguenti linee:

1) Gli attuali compiti che stanno dinanzi al partito e al movimento operaio e socialista esigono un maggiore slancio ideale in tutto il partito ed una più

ribadire che gli aspetti femminili della questione femminile in Italia sono i seguenti:

a) esclusione di gran parte delle donne dal processo produttivo;

b) non applicazione dei principi costituzionali della parità di salario e di parità di lavoro e dell'accesso delle donne a tutte le carriere e a tutti i gradi delle medesime;

c) mancato riconoscimento, dal punto di vista economico e giuridico di numerose attività produttive svolte dalle lavoratrici della campagna;

d) esistenza di gruppi notevoli di lavoratrici a domicilio, respinte in attività produttive tecnicamente arretrate, insufficientemente retribuibile, escluse da ogni tutela previdenziale;

e) arretratezza dei servizi sociali di educazione ed assistenza all'infanzia nonché della vita domestica di cui la società preletta l'esploitatione in modo individualistico e non retribuito dalle casalinghe;

f) condizioni di miseria e di arretratezza civile che pesano su tanta parte della popolazione e delle regioni italiane e che si ripercuotono più gravemente sulla vita delle masse femminili;

g) ordinamento giuridico della famiglia arretrato rispetto alla coscienza e allo sviluppo del rapporto sociale.

2) Precisare che la questione femminile non è una sola classe: essa interessa, in modo unitario, la grande maggioranza delle donne italiane e può essere portata a soluzione soltanto dalla lotta liberatrice della classe operaia per la trasformazione in senso democratico e socialista della società italiana.

3) Ribadire che la esistenza di una questione femminile esige lo sviluppo di una associazione specifica autonoma delle donne che lotti per la loro emancipazione: a tale scopo è necessaria la partecipazione delle comuniste al-

Per i problemi della cultura e della scuola

Precisare secondo le seguenti linee:

1) Gli attuali compiti che stanno dinanzi al partito e al movimento operaio e socialista esigono un maggiore slancio ideale in tutto il partito ed una più